



**indiocesi**  
Mensile della diocesi di Nola  
A cura dell'Ufficio  
per le Comunicazioni sociali  
via San Felice, 30 - 80035 Nola (Na)  
tel. 081.3114614  
e-mail: [indialogonola@gmail.com](mailto:indialogonola@gmail.com)  
facebook: [indialogochiesadinaola](https://www.facebook.com/indialogochiesadinaola)

### la riflessione

#### Prima della politica

Si dimentica troppo spesso che le nazioni non sono tenute insieme dal potere taumaturgico di «uomini politici ideali», ma esistono in virtù di un voler vivere insieme» (P. Ricoeur). Senza memoria e cultura condivisa rimangono solo gli interessi particolari e scompare la politica. C'è qualcosa di fondamentale per ogni progetto di polis e che si situa a monte della pratica politica, Pino De Stefano

Domenica, 27 maggio 2018

## Amministrative: nel territorio diocesano il 10 giugno undici comuni al rinnovo dei Consigli Nota congiunta sul voto di Pastorale sociale, Caritas, Azione cattolica e Progetto Policoro Una nuova agenda per i sindaci

DI MARIANGELA PARISI

Un appello «perché né la politica né le comunità assistano passivamente allo svilimento del senso della democrazia e della partecipazione». A ridosso del voto in 11 comuni della diocesi, una nota congiunta dell'Ufficio per la pastorale sociale, Caritas, Azione cattolica e Progetto Policoro invita candidati e cittadini ad uno scatto di reni per uscire dalla logica degli «interessi di parte» e mettere al centro del dibattito quattro priorità, che gli organismi della diocesi di Nola sintetizzano in quattro parole: «Pane, casa, salute ed educazione».

È la prima volta che le quattro sigle diocesane, entro le quali agiscono e collaborano attivamente laici impegnati sia nella pastorale ordinaria sia nell'azione sociale, scrivono e promuovono insieme un testo per aiutare il discernimento in vista del voto amministrativo. Perché a prescindere dalla diversità degli 11 comuni chiamati alle urne, ci sono delle problematiche che sembrano staginarsi a un livello più generale: «La difficoltà delle parti politiche di individuare e perseguire il bene comune e la scarsa formazione sociale dei cittadini». Un mix che «si traduce in competizioni con un numero enorme di liste e candidati, in campagne elettorali rissose e persino in situazioni limite dove c'è una

**Al centro «pane, casa, salute, educazione» I timori per lo «svilimento del senso della democrazia e della partecipazione»**

sola lista che si candida senza sfidanti». A muovere Ac, Caritas, Policoro e Pastorale sociale è un dato che si evidenzia sotto gli occhi, ovvero la crescente instabilità delle istituzioni comunali, come dimostra anche il recente commissariamento di Nola per la mancata approvazione del bilancio. «Diverse amministrazioni della diocesi - si spiega nella nota - sono rette da commissari prefettizi nominati o per crisi politiche o, fatto gravissimo, per infiltrazioni camorristiche». È importante che i cittadini non perdano la fiducia nel livello istitu-



zionale a loro più prossimo. I comuni al voto nella diocesi, come detto, sono 11: Mugnano, Quadrelle, Boscoreale, Brusciano, Cicciano, Cimitile, Ottaviano, Palma Campania, San Giuseppe Vesuviano, San Vitiliano e Scisciano. Nella nota, vengono sviluppate quattro parole: pane, casa, salute, educazione. «Pane, ovvero la vocazione produttiva di un territorio che non può più vivere di mance, assistenzialismi e improvvisazione, ma che riesce ad esprimere una visione che porti lavoro vero», spiegano i responsabili diocesani

di Pastorale sociale, Ac, Policoro e Caritas. «Casa - si prosegue - perché l'emergenza abitativa ha ormai toccato picchi che solo amministratori e cittadini ciechi non vedono», mentre «i numeri delle strutture assistenziali e caritative della diocesi dicono più di qualsiasi discorso». Con «salute», invece, la nota intende sottolineare soprattutto il collegamento con «la qualità dell'aria e dell'ambiente - deteniamo troppi alarmini record negativi - e con l'efficienza ed efficacia dei servizi pubblici di prevenzione e cura». Infine, ma non ultima,

l'educazione. «È molto più di avere strutture scolastiche - si evidenzia nel comunicato congiunto - È una vera e propria capacità di immaginare alleanze tra scuole, famiglie, parrocchie e associazioni per offrire "tempo buono", più che "tempo pieno", ai nostri bambini, ragazzi e adolescenti». La cura a livello amministrativo e politico di questi quattro temi è l'unica forma di prevenzione della povertà: «La povertà - dicono Ac, Caritas, Pastorale sociale e Policoro - non è una condizione contingente in cui

si cade per fato, ma una condizione che si realizza potenzialmente per tanti quando una comunità non aiuta le persone a garantirsi con le proprie forze pane, casa, salute ed educazione». Il comunicato chiede infine «educazione nelle motivazioni» ai candidati e «pienezza e libertà di coscienza» agli elettori, e incoraggia iniziative di formazione e informazione da parte di comunità e associazioni in vista del voto. Al momento sia a Cicciano sia a Boscoreale la comunità cristiana ha organizzato confronti tra candidati a sindaco.

**I TEMI**

- ◆ **AC BRUSCIANO**  
**7 GIORNI IN CANONICA PER I PIÙ GIOVANI**  
a pagina 4
- ◆ **COMUNICAZIONE**  
**GIORNATA DIOCESANA LA VERITÀ A TEMA**  
a pagina 5
- ◆ **VITA CONSACRATA**  
**INCONTRO REGIONALE A MADONNA DELL'ARCO**  
a pagina 6

## Caritas e Sicar, nasce il Centro antiviolenza di genere «Maya»

DI VINCENZO CAPEZZUTO

Favorire e promuovere qualsiasi forma di attività di prevenzione e riduzione del fenomeno della violenza di genere, mirando ad istituire uno spazio di interventi di formazione, sensibilizzazione, e prevenzione. È questa la missione del Centro antiviolenza di genere «Maya», presentato venerdì 18 maggio presso il Seminario vescovile di Nola. Alla presenza del vescovo Francesco Marino e del direttore della Caritas diocesana, don Arcangelo Iovino, sono intervenuti il senatore Francesco Urraro, Rosaria Bruno (presidente dell'Osservatorio permanente sul fenomeno della violenza di genere, oltre a farsi

Piccirillo (Ordine Psicologi della Campania) e Anna De Stefano (Casa Rifugio Antonella Russo). «Questo centro - ha detto monsignor Marino aprendo i lavori - risponde ad un bisogno reale che emerge sempre di più. Un bisogno che deve essere accompagnato e soprattutto identificato. Troppo spesso la violenza resta segreta, sepolta in fondo al proprio cuore». Il Centro antiviolenza Maya, Opera Segno della Caritas diocesana e della Fondazione Sicar, sarà ubicato all'interno della sede Caritas a Nola e offrirà servizi quali accoglienza personale e telefonica, consulenza psicologica e legale. Attiverà, inoltre, un osservatorio permanente sul fenomeno della violenza di genere, oltre a farsi

promotore di iniziative culturali e di sensibilizzazione su tutto il territorio diocesano. L'obiettivo è quello di fare rete, come spiega Landana Mero, presidente dell'associazione: «Maya vuole inserirsi in un contesto territoriale che è una vera e propria sfida per estensione e differenze socio-economiche. Il nostro desiderio è quello di realizzare una rete partendo dai soggetti inseriti nelle realtà territoriali. Dalle parrocchie alle associazioni, coinvolgendo istituzioni e persino i singoli professionisti, perché siamo convinti che il welfare di cui si dota una comunità ha senso e ha ragione di esistere, solo se partecipano attivamente tutti quelli che vivono in quel contesto territoriale».



La presentazione al Seminario vescovile

### in agenda

#### Corso di spiritualità

«Di generazione in generazione», il percorso di spiritualità promosso dalla Pastorale per la famiglia, prevede un interessante incontro anche a giugno. Il 20 del prossimo mese, sempre presso il Centro Elim di Somma Vesuviana, dalle 9.30 alle 17 circa, sarà possibile dedicarsi a un po' di tempo per la riflessione, confrontandosi con le figure di Esau e Giacobbe, e con il loro turbolento modo di essere fratelli. Contatti degli organizzatori e maggiori informazioni sono disponibili sul sito della diocesi [www.diocesanola.it](http://www.diocesanola.it)

## Per la promozione dell'uomo e per il bene del Paese

Anche la diocesi ha partecipato all'annuale convegno del *Sovvenire* tenutosi a Venezia

DI GIULIANO GRILLI

Oltre 200 incaricati diocesani del *Sovvenire* si sono confrontati a Venezia, dal 7 al 9 maggio scorso, su quello che fu il tema centrale del documento episcopale del 1988: «Sovvenire alle necessità della Chiesa. Corresponsabilità e partecipazione dei fedeli». Il convegno, che si è svolto a trent'anni dalla pubblicazione di tale documento, è stato preparato con una ri-

flessione avviata da tempo nelle diocesi e nelle regioni sugli aspetti portanti quali la chiamata alla corresponsabilità ed il senso di partecipazione. Il cardinal Bassetti, presidente della Cei, nel suo messaggio indirizzato ai convegnisti, ha espresso la gratitudine dell'intero episcopato per il prezioso servizio reso per la Chiesa italiana dagli incaricati diocesani la cui opera di sensibilizzazione è «ingrediente indispensabile del sistema che da oltre trent'anni sostiene la vita e l'azione delle nostre Chiese locali e delle attività della Cei. Le relazioni portanti del convegno sono state svolte da Giorgio Feliciani, membro della Commissione Paritetica già al tempo della revisione concordataria del 1984 ed unico compo-

nente ancora in carica, e dall'Economico generale della Cei, Mauro Salvatore, la cui presenza ha espresso la volontà della Conferenza Episcopale di procedere nella direzione di una rendicontazione sempre più puntuale e conforme alle norme. La relazione di Feliciani ha evidenziato come il nuovo sistema di finanziamento, istituito dai patti del 1984, abbia contribuito al bene comune della Chiesa e alla «promozione dell'uomo e al bene del Paese». Ai fini di una corretta valutazione del sistema, ha precisato, non vanno trascurate le positive ricadute sull'intera vita della comunità ecclesiale ma anche sul bene pubblico del Paese. Ne sono un esempio la direzione di istituzioni di grande rilevanza educativa e sociale come gli oratori che accolgono molti

ragazzi stranieri. Ma l'8xmille è destinato anche al soccorso delle persone provate dalla crisi economica, aggravata dagli imponenti flussi migratori. Non vanno neanche trascurati gli interventi a favore delle vittime dell'usura, la lotta contro la tratta delle donne e lo sfruttamento minorile, la prevenzione della devianza adolescenziale, il sostegno dei disabili, il reinserimento sociale e lavorativo di disoccupati, ex detenuti e ex tossicodipendenti, l'assistenza degli anziani. Feliciani ha, infine, sottolineato che le risorse derivanti dall'8xmille hanno anche consentito di finanziare numerosi progetti a favore delle popolazioni di Paesi esteri provati dalle vicende belliche come Siria e Iraq, devastati da calamità naturali come Haiti e colpiti da epidemie come Liberia e Sierra

Leone. Nel suo intervento, l'economico generale della Cei, Mauro Salvatore, ha riferito che per rendere ancor più trasparente l'impiego dei fondi dell'8xmille, da quest'anno è stata disposta, per ogni diocesi, la pubblicazione del bilancio nel proprio sito internet ed inoltre sono state istituite schede esplicative su cui riportare, per ogni voce, la descrizione dell'attività, i destinatari dell'intervento e i benefici attesi. È stato dato ampio spazio ai lavori di gruppo regionali per uno scambio proficuo di idee, conoscenza delle iniziative in atto in ogni diocesi e per



Monsignor Negro, Giorgio Feliciani, Mauro Salvatore

affinare un'attività di coordinamento già avviata da tempo. La visita alla Basilica di S. Marco e la celebrazione eucaristica presieduta dal Patriarca Francesco Moraglia hanno rappresentato un momento di comunione con la Chiesa di Venezia che ha ospitato il convegno ed accolto con premurosa fratellanza i convegnisti.



## «Sostegno ai progetti dei giovani di Boscoreale»

**Antonio Cesariano, professore di lettere alle scuole medie, ritiene importante sostenere progetti che offrano possibilità di lavoro e crescita culturale**

DI ANTONIO TORTORA

**A** Boscoreale, il vincitore e successore di Balzano non avrà vita facile ad amministrare, tenuto conto che il passivo dell'Ente ammonta, oggi, a circa quindici milioni di euro. Antonio Cesariano, professore di lettere alle

scuole medie e direttore di «Universo Uomo», giornale edito dall'Azione cattolica dell'Immacolata Concezione, da sempre impegnato nella vita sociale e di piazza, ha rimarcato tre ambiti – tra le diverse criticità – nei quali, a suo giudizio, la città può e deve crescere. **Cultura:** «Dal mio punto di vista bisognerebbe dare la priorità alla cultura, una delle emergenze più impellenti. Mancano, rispetto a tempo addietro, i cosiddetti gruppi intermedi che, una volta, organizzavano momenti culturali, abituando al dibattito e alla

partecipazione. Ma potremmo contare, sostenendole, nelle attività delle scuole territoriali, che rivestono un ruolo fondamentale per la formazione e l'educazione. Allo stesso modo, abbiamo il polo turistico di Villa Regina, che potrebbe facilmente prestarsi a questo fine. Se riuscissimo ad attrarre almeno il 10% dei turisti che visitano Pompei, sarebbe un gran risultato. In tal modo, si innesterebbero a catena, crescita di servizi e del commercio. Fondamentale,

in quest'ottica, è la nuova stazione della Circumvesuviana di Villa Regina sulla linea Napoli-Sorrento». **Lavoro:** «Bisogna attivarsi per creare occasioni di lavoro. Le attività artigianali o gli esercizi commerciali potrebbero essere una grande opportunità per i giovani boschesi che hanno il desiderio di intraprendere un progetto, sostenendo in particolare quelli legati alle nuove tecnologie. Già oggi, ci sono tante piccole attività che avrebbero

bisogno di essere sostenute attivamente». **Sicurezza:** «Serve un maggiore controllo sul territorio da parte dei vigili urbani. Nonostante i risaputi problemi d'organico, sarebbe auspicabile. Non solo va monitorata la Zona piano Napoli, da sempre critica, ma vanno monitorati anche gli esercizi commerciali, che, spesso, con le loro pertinenze, occupano porzioni di suolo pubblico, ostruendo così la sicurezza dei luoghi».

Alcune voci super partes delle città impegnate nelle prossime elezioni amministrative indicano in tre punti le urgenze per i nuovi consigli comunali

# Si vota nei comuni, quali sono le priorità?

DI ALFONSO LANZIERI

**I**l prossimo 10 giugno saranno chiamati al voto per eleggere il nuovo sindaco e rinnovare il Consiglio comunale, i cittadini di circa 800 comuni in tutta Italia, 96 in Campania. Nel territorio della diocesi di Nola, quelli interessati sono ben undici: Boscoreale, Brusciiano, Cicciano, Cimitile, Ottaviano, Palma Campania, San Giuseppe Vesuviano, San Vitiliano e Scisciano, nella provincia di Napoli; Mugnano del Cardinale e Quadrelle in quella di Avellino. Per ciascuno di questi, abbiamo cercato una figura

neutra che conoscesse bene il territorio e che potesse indicarci, dal suo punto di vista, almeno tre priorità su cui dovrebbe concentrarsi l'amministrazione comunale in procinto di insediarsi. Tutto questo al fine di fornire una panoramica sulla situazione generale a circa due settimane dal voto. Dalle interviste è emerso un quadro composito, in linea con l'eterogeneità del territorio della Chiesa nolana. Tra i temi segnalati dagli interlocutori scelti, è possibile trovare

l'attenzione all'ambiente e ai livelli d'inquinamento – punto entrato ormai da qualche anno tra le prime preoccupazioni degli abitanti di questa Regione –, la questione del lavoro, purtroppo «tradizionale» per il Sud, e quella del decoro urbano. A questi si è aggiunto, in alcuni casi, l'auspicio di un'intensificazione delle politiche di integrazione dei cittadini stranieri (realità ormai

stabile e in aumento nei nostri comuni), e infine una richiesta di maggior sicurezza. Infine, la richiesta di un maggiore investimento nel settore cultura. Tante dunque le proposte e i suggerimenti, come tanti sono i bisogni di un territorio diocesano che, come abbiamo più volte affermato dalle colonne di questo giornale, se è oggettivamente caratterizzato da varie e profonde fragilità – di natura sociale, economica e culturale – e pure innegabilmente ricco di una molteplicità di risorse – a tutti i livelli – non sempre valorizzate in tutte le loro potenzialità.

## «Una Brusciiano più sicura e pulita»

DI ANTONIO TORTORA

**B**ice Lanza, ha 52 anni. Casalinga, sposata, mamma di tre figli, di 25, 20 e 19 anni e presidente di Azione cattolica presso la Comunità interparrocchiale di Brusciiano. Con entusiasmo e passione risponde alle nostre domande indicandoci le priorità che la nuova amministrazione dovrebbe affrontare.

**Ambiente:** «Incentivare la raccolta differenziata che non è decollata. Ma anche migliorare lo smaltimento: la stessa isola ecologica non è ben gestita, e basta recarsi sul posto per rendersi conto che i rifiuti speciali non sono separati ma ammucchiati. Mancano aree verdi sufficienti e quelle poche che ci sono non sono curate. L'unica area attrezzata esistente è stata lasciata in balia di vandali. Manca inoltre una seria pulizia delle strade, in particolare vicino alle scuole, spesso circondate da erba così alta da rendere i percorsi impraticabili».

**Sicurezza:** «Di sera a Brusciiano scatta il coprifuoco, i giovani, e non solo loro, hanno timore di camminare per strada. Troppe le zone di spaccio. Gli unici luoghi sicuri di socializzazione serale sono le parrocchie».

**Famiglie:** «Ci sono famiglie povere e con disabili, che vanno sostenute e non lasciate sole nell'affrontare le difficoltà. E' necessaria inoltre una politica che aiuti mamma e papà nel seguire i figli, riuscendo a conciliare la genitorialità con il lavoro. La creazione di asili nido accessibili a tutti potrebbe essere un primo passo in questa direzione». Intanto il parroco di Brusciiano, don Salvatore Purcaro, ha diffuso una nota «In merito ai candidati e alle elezioni e al servizio in parrocchia» per precisare che la comunità interparrocchiale non è schierata con nessun candidato sindaco né tantomeno con i membri della comunità che hanno deciso di correre per la carica di consigliere comunale: «A tutti – scrive don Salvatore – ricordo il necessario discernimento. Ai candidati l'invito a fare frutto dello stile appreso in parrocchia senza cedere alla tentazione del carriereismo. Siate responsabili!»



**Are verdi e attrezzate, luoghi di ritrovo e crescita culturale per i giovani, sostegno ai nuclei: ecco gli obiettivi da perseguire, secondo Michele Serafini, sessantenne militare in pensione**

DI MARIANGELA PARISI

**M**ilitare in pensione, Michele Serafini vive a Cicciano da sei anni. Con la saggezza dei suoi sessant'anni, ci indica le priorità che il vincitore del 10 giugno dovrebbe prendere in considerazione per rendere il paese a misura d'uomo.

**Urbanistica:** «Senza dubbio serve un nuovo Piano regolatore per consentire una gestione del territorio ordinata e realmente a servizio dei cittadini. Aree

periferiche da recuperare, necessità di parcheggi, valorizzazione del centro, ma anche miglioramento della vivibilità, in termini soprattutto di manutenzione, i primi interventi che credo vadano posti in atto».

**Ambiente:** «Mancano aree verdi e attrezzate per il tempo libero. Quelle esistenti sono in stato di

abbandono – pur avendo l'uscente amministrazione provveduto al loro recupero – e quindi tutt'altro che sicure. Potrebbe essere un'idea quella di affidarle ad associazioni che possano curarle e garantirne la fruibilità».

**Giovani e famiglie:** «E' necessaria un'azione di sostegno alle famiglie in difficoltà economica oppure con disabili o anziani a carico».

«Mancano inoltre luoghi di ritrovo dove i giovani possano vivere il tempo libero mettendo a frutto le loro capacità, anche magari mettendo a servizio della città la loro creatività e competenza». Queste ed altre questioni saranno a tema, il prossimo 6 giugno, alle ore 20, nell'incontro pubblico promosso dalle parrocchie San Pietro, Immacolata e San Giacomo apostolo di Cicciano – guidate da don Mariano Amato e da don Paolo Menna Scala – per incontrare i candidati a sindaco, dialogando con loro sul futuro del paese. Location della serata il Centro Nadur

## «A Cimitile un ufficio per le competenze»

DI ANTONIO AVERAIMO

**F**rancesco Manco, 49 anni, è il titolare di un'impresa operante nella manutenzione di rotabili ferroviari, con sede a Cimitile. Urbanistica, ambiente e messa in rete delle competenze, le priorità amministrative da lui individuate. Nel dettaglio. **Centro urbano:** «Io abito in pieno centro, quasi vicino alla piazza principale del paese, e quel che subito si nota è che il centro di Cimitile è in gran parte disabitato. Chi cammina lungo il corso principale si può rendere conto facilmente di come il 50% degli immobili sia dismesso. Si tratta di una cosa inaccettabile. Parla-

moci chiaro: chiunque vinca e vada ad amministrare non può promettere nulla, perché prima dovrebbe conoscere bene lo stato delle cose. Pertanto credo sia inutile fare tante promesse. Ma quel che trovo prioritario è la ripopolazione del centro. Il come va definito in base alle possibilità, ma va fatto qualcosa per far rivivere un centro che ormai muore. Molte famiglie proprietarie di immobili vanno a vivere

altrove e lasciano deserte le proprie case, lasciando questo quadro desolato». **Il verde pubblico:** «C'è bisogno di più verde e di politiche che incentivino in tal senso. Non abbiamo nemmeno una villa comunale lo visito spesso per lavoro in Italia. Diversi Comuni riservano ampi spazi al verde pubblico, dove chiunque non abbia voglia può passeggiare tranquillamente. Più verde aiuterebbe anche a ren-

dere più bello il paese, a dargli un'immagine, con vantaggi anche economici per i negozi». **Reti di competenze:** «Io faccio una proposta: la creazione di un ufficio comunale in cui si possano mettere in rete le competenze presenti nel paese. Potrebbe essere un punto di riferimento per tutti i cittadini. Faccio un esempio: ci sono ragazzi in paese che magari conoscono bene le lingue straniere, altri che hanno competenze giuridiche, altri economiche. Ebbene, un ufficio del genere potrebbe aiutare a mettere in rete tutto questo e consentire a chi ne ha bisogno di reperire facilmente ciò di cui ha bisogno».

## «Qui a Mugnano prima i giovani»

DI ALFONSO LANZIERI

**I**a comunità mugnanese, cinquemila abitanti circa, ospita il più importante Santuario mondiale dedicato a santa Filomena, la giovane martire cristiana i cui resti furono rinvenuti nelle catacombe romane di Santa Priscilla. Il comune, ricco di storia e tradizioni, domenica 10 giugno sarà chiamato a scegliere tra Nuova Alleanza Popolare, guidata da Giovanni Colucci, e Terra Nostra di Alessandro Napolitano, le due liste antagoniste nel voto amministrativo. Rosaria Galgano è un funzionario dell'Agenzia delle Entrate, ma è anche membro fondatore della Pro Loco cittadina, nonché socio dell'Azione cattolica parrocchiale. Quando le chiediamo di indicare tre punti che, secondo lei, dovrebbero rappresentare altrettante priorità per la nuova amministrazione,

risponde: «Solo tre? Ce ne sarebbero tanti, come faccio a dirne così pochi?». Alla fine accetta di sceglierne solo alcuni.

**Giovani:** «I ragazzi hanno pochissimi punti di riferimento e sono la vera urgenza per me. Sono consapevole del fatto che si tratta di un problema generale, del quale non è interessato solo Mugnano, ma la questione è comunque evidente anche nelle nostre strade. La mancanza di lavoro, di sicurezza, li rende troppo fragili e precari, psicologicamente, socialmente, economicamente e, non da ultimo, sul piano relazionale. Questo per me viene prima di tutto».

**Degradato urbano.** «Su questo pure mi sento di dire che c'è un parecchio lavoro. Come Pro Loco ci siamo dati da fare per favorire la riqualificazione di spazi urbani lasciati nell'incuria, ma si tratta di uno sforzo cui deve seguire un'attenzione sistematica da parte dell'amministrazione». **Funzionamento dell'amministrazione.** «Sia dal punto di vista della gestione delle risorse, che dell'efficacia complessiva della macchina comunale ai suoi vari livelli, per certi aspetti lascia a desiderare». «Naturalmente – precisa l'intervistata – questi sono soltanto gli aspetti più marcatamente visibili. Volendo, si potrebbe proseguire indicando altri aspetti meno appariscenti ma non meno problematici».

**Le scelte inderogabili di Rosaria Galgano: precari, decoro urbano, funzionamento della macchina comunale**

## «A Scisciano nuovi spazi per la cultura»

DI ANTONIO TORTORA

Trentuno anni, psicologa e sciscianese da sempre, è Federica Mastropasqua - anche presidente di Azione cattolica presso la parrocchia Santi Germano e Martino - con la precisione propria della sua professione, ad indicarci le questioni da affrontare per il bene comune a Scisciano.

**Urbanistica:** «La vita delle persone viene prima di tutto. E sulle nostre strade cittadine spesso si muore o si resta feriti per mancanza di sicurezza: maggiore dovrebbe essere l'attenzione alla manutenzione ma anche la presenza di strumentazioni che

possano far desistere dall'alta velocità. Nel nostro paese si cammina anche molto a piedi: credo sia importante iniziare un lavoro di recupero delle facciate di molti palazzi, un'azione di decoro urbano insomma che possa ridare la giusta bellezza a Scisciano».

**Ambiente:** «La cura dell'ambiente credo passi anche attraverso la realizzazione di aree verdi a misura di giovani e famiglie. Ci sono tre 'villette pubbliche' ma in totale stato di abbandono. Potrebbero essere messe a nuovo ed affidate ad associazioni per la cura e la custodia. Abbiamo bisogno di luoghi dove la natura è padrona e dove si impara a rispettarla: serve il nostro futuro».

**Cultura:** «Sono urgenti spazi dove educare le persone a pensare. Non solo i giovani, ma anche gli adulti. Bisogna invitare, concretamente, a mettere da parte la pigrizia. Non serve costruire nuove strutture. Sarebbe sufficiente procedere alla valorizzazione della biblioteca e dell'auditorium comunali. Quest'ultimo - affidato a compagnie teatrali che garantiscono spettacoli, anche di qualità - potrebbe essere utilizzato anche per far nascere corsi di vario tipo - anche teatrali ad esempio - destinati ai giovani del paese oppure per dare il via a manifestazioni di carattere culturale - tipo festival del libro - a cadenza annuale».

## «S.Vitaliano tuteli l'ambiente»

DI ALFONSO LANZIERI

Presidente della Pro Loco cittadina, Antonio Porcaro ha le idee chiare sui capitoli più urgenti che la nuova amministrazione comunale dovrebbe affrontare: Ambiente, partecipazione dei cittadini alla vita politica e rivitalizzazione del centro.

**Ambiente:** «A mio giudizio, è questo un punto al quale prestare la massima attenzione fin da subito. I dati dei rilevamenti di Asl e Arpac degli ultimi anni sulla concentrazione di polveri sottili, in riferimento al territorio comunale, sono inequivocabili e preoccupanti. L'amministrazione uscente ha certamente provato ad affrontare la situazione nel migliore dei

modi, ma dopo aver tamponato l'emergenza servirebbero ora, se possibile, provvedimenti più radicali».

**Partecipazione:** «Vorrei segnalare - afferma Porcaro - la presenza di una sola lista nella competizione elettorale. È inutile dire che non si tratta affatto di un bel segnale. C'è probabilmente una certa disaffezione alla cosa pubblica, un allontanamento dalla politica cittadina, rispetto al quale serve assolutamente invertire la rotta e dobbiamo farcene carico tutti insieme».

**Rivitalizzazione del centro cittadino:** «Nota una certa diminuzione della vitalità cittadina. Come presidente del nostro centro, non sono poche, purtroppo, le attività

commerciali costrette ad abbassare le serrande definitivamente negli ultimi anni. Molti esercizi commerciali si concentrano ormai o su via Nazionale delle Puglie e nel vicino centro commerciale Vulcano Buono, insomma ai margini del territorio comunale oppure al di fuori. Non si tratta - ma è solo una magra consolazione - di una questione che investe soltanto San Vitaliano purtroppo, ma di un problema che interessa molti i comuni di quest'area, che rischiano di diventare dei paesi dormitorio, con centri sempre meno vissuti e un livello di socializzazione sempre più cilestro. Come presidente della Pro Loco posso testimoniare in prima persona questa difficoltà».

Cicciano, Cimitile, Palma Campania, San Vitaliano, Scisciano, Quadrelle e Mugnano del Cardinale sono nel limite di 15mila abitanti: ballottaggio solo in caso di parità tra i candidati

## Seggi aperti domenica 10 giugno Sette sfide su undici a turno unico

DI ANTONIO AVERAIMO

Sono undici i comuni diocesani che domenica 10 giugno andranno al voto per le amministrative. Si voterà in un solo giorno, dalle 7 alle 23. L'eventuale ballottaggio è previsto per domenica 24 giugno. Lo spoglio elettorale inizierà subito dopo la chiusura delle urne. Per quanto riguarda il sistema elettorale, anche per le amministrative 2018 si applica il maggioritario a doppio turno per i comuni con una popolazione che supera i 15mila abitanti (Boscoreale, Bruscianno, Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano), mentre in quelli con popolazione pari o inferiore a 15mila abitanti si vota con il maggioritario a turno unico (Cicciano, Cimitile, Pal-

**Boscoreale, Bruscianno, Ottaviano e San Giuseppe Vesuviano i comuni al voto con maggioritario a doppio turno**

mento della seconda scelta). Al termine dello spoglio elettorale, viene eletto sindaco al primo turno il candidato che ottiene la maggioranza assoluta dei voti: il più che è di almeno il 50% più uno. Se nessuno raggiunge questa soglia, domenica 24 giugno è previsto il ballottaggio per scegliere tra i due candidati che al primo turno hanno ottenuto il maggior numero di voti. Al secondo turno viene eletto sindaco il candidato che ottiene il maggior numero di voti. Nei comuni con 15mila abitanti o meno, a ogni candidato viene assegnata una lista, pertanto votando un candidato si sceglie anche la lista di consiglieri a esso collegata. Nessun voto è disgiunto. Al termine dello spoglio, viene eletto sindaco chi ottiene la maggioranza di voti. In caso di parità di voti tra due candidati si tornerà a votare al ballottaggio. Anche in questo caso risulterà eletto chi dei due avrà ottenuto più voti. Dovesse esserci una ulteriore parità, vincerebbe il più anziano.

ma Campania, San Vitaliano, Scisciano, Quadrelle, Mugnano del Cardinale). Per scegliere il primo cittadino, nei comuni con più di 15mila abitanti ogni cittadino avrà una sola scheda, nella quale gli sarà riportati i nomi dei candidati alla carica di sindaco. Sotto ogni nome c'è il simbolo (o i simboli) delle liste che lo appoggiano. Possibile il voto disgiunto. Per i consiglieri, invece, sono possibili uno o due voti di preferenza, ma i candidati devono essere di sesso diverso. Dovesse esserci una ulteriore parità, vincerebbe il più anziano.



**Libera professionista nell'ambito dei beni culturali, Angela Sorrentino spera in seri interventi nel centro storico e in periferia, quest'ultima soggetta quasi quotidianamente a sversamenti abusivi di rifiuti**

## «Strade nuove per Ottaviano»

DI ANTONIO AVERAIMO

Agente di commercio, Ciro Matera, 54 anni, è anche presidente dell'Azione cattolica nella centrale parrocchia di San Francesco di Paola. E lui ad indicarci le tre priorità.

**Vivibilità:** «È sotto gli occhi di tutti che Ottaviano sconta un grosso difetto in termini di vivibilità. Mancano molti servizi essenziali, non ci sono molti punti di ritrovo per giovani e meno giovani e c'è una specie di desertificazione del centro, che un tempo invece era abbastanza vivo. Ma sono tante le cose a mancare per garantire piena vivibilità a tutti i cittadini, giovani e meno giovani. Credo che la prossima amministrazione comunale dovrà lavorare soprattutto su questo. Sarebbe opportuno anche predisporre più aree verdi per i cittadini, magari una vera e propria villa comunale. Da migliorare anche gli spazi dedicati allo sport. Insomma, c'è ancora tanto da fare».

**Vivibilità:** «Ci sono enormi problemi di vivibilità a Ottaviano, che vanno assolutamente risolti. Penso in primis a tutte le buche disseminate puntualmente lungo le strade della città. A volte si tratta davvero di uno spettacolo indecoroso. Tutto ciò finisce per causare grandi danni agli automobilisti che si trovano a transitare sulle vie cittadine. Inoltre è un grosso problema anche per le casse comunali, visto che tutto ciò è oggetto di contenziosi che si concludono spesso con condanne per il Comune. Allora credo sia necessario mettere una volta per tutte mano a questo problema, rifacendo tutte le strade più malandate».

**Lavoro:** «È chiaro che una delle priorità che deve affrontare un'amministrazione comunale è il lavoro, soprattutto per i più giovani. Come tutti i Comuni del Sud, Ottaviano fa registrare un alto tasso di disoccupazione, specialmente giovanile. Un'amministrazione comunale certamente è limitata, non può forse varare un Jobs Act, ma può senza dubbio predisporre degli strumenti per favorire l'apertura di nuove attività commerciali. Tutto ciò va fatto, e presto».

## «La rigenerazione urbana a Palma non è rinviabile»

DI MARIANGELA PARISI

Angela Sorrentino, libera professionista nell'ambito dei beni culturali, vive da sempre a Palma Campania. Ne conosce la storia e anche le potenzialità. L'abbiamo raggiunta telefonicamente per avere un suo parere sul lavoro che aspetta chi le urne chiameranno ad amministrare il prossimo 10 giugno. Integrazione, rigenerazione urbana e tutela dell'ambiente le priorità indicate.

**Integrazione:** «In particolare con la comunità bangladesca, la meno integrata di quelle presenti sul territorio. Di fatto è totalmente estranea al tessuto sociale e i suoi membri vivono spesso in condizioni igieniche precarie. Il lavoro di contatto e coinvolgimento è stato portato avanti da associazioni di volontariato. Ma è troppo poco perché queste persone possano cominciare ad essere parte della città».

**Rigenerazione urbana:** «Manca

un progetto di recupero del valore storico e anche artistico del cuore di Palma Campania, il centro storico, dove i palazzi sono in stato di incuria. Servirebbe un vero e proprio piano di rigenerazione urbana, che per il centro riguarda anche maggiore cura della pulizia urbana. Attenzione merita anche la periferia, cresciuta a dismisura per il passaggio di molti palmasini dall'interno all'esterno della città. Un serio intervento potrebbe poi risolvere anche la questione degli allagamenti, causati, in caso di forti piogge, da un sistema fognario superato e da ammodernare».

**Sversamenti illeciti:** «Terza, ma non per importanza, priorità, è una intensificazione della presenza della guardia ambientale nella periferia, soggetta, quasi quotidianamente a sversamenti illeciti di rifiuti e a fuochi di smaltimento illegali. Il che alimenta un doppio inquinamento, del terreno e dell'aria. Un danno per la città, che pure ha buoni livelli di differenziazione».

## «Quadrelle prosegua nella cura del bilancio»

DI ALFONSO LANZIERI

Nel territorio del Vallo Baianese, nell'estremità occidentale della provincia di Avellino, si trova Quadrelle, piccolo comune ai piedi del Monte Lito. Qui Antonio Capraglione, della lista «Noi Quadrelle - Bene Comune», e Simone Rozza, di «Quadrelle Civica», si contenderanno la carica di sindaco il prossimo 10 giugno. Per capire di più sulla situazione a poco tempo dal voto, abbiamo sentito sia il sindaco uscente, Nicola Masi, non più in corsa alle prossime amministrative e il parroco, don Francesco Iannone. Il risanamento dei conti del

comune è, per Nicola Masi, uno dei punti che la nuova amministrazione dovrebbe tener presente. «Mi auguro - dice - che il prossimo consiglio comunale prosegua, su questo, sulla falsa riga degli sforzi fatti in questi anni per riassetare le finanze, gestite male in passato».

**Sintesi** è invece la prima di due priorità segnalate dal parroco Iannone. «Mi piacerebbe un'amministrazione capace di promuovere

l'incontro tra le parti sociali e le varie componenti della comunità. In questi anni la logica dell'isolamento ha prevalso talvolta su quella del dialogo, della collaborazione: esistono sul territorio alcune associazioni, ad esempio, ma faticano a mettersi insieme e collaborare in modo unitario. Ecco, favorire la sintesi tra le belle realtà ed energie della nostra comunità mi pare un fine da porre in cima all'elenco delle cose da fare».

**Inclusione** è il secondo punto proposto da don Francesco. «Negli ultimi anni tante famiglie hanno scelto di stabilirsi a Quadrelle, trasferendosi dall'hinterland napoletano, apprezzando la tranquillità e la vita a misura d'uomo che in zone come questa è ancora possibile sperimentare, e ciò non può essere che motivo di orgoglio per tutti. Ora si tratta, però, di favorire l'inclusione nella vita del paese e nelle sue dinamiche di quanti sono giunti negli ultimi anni, e aiutare sempre di più l'incontro tra questi e quanti vivono qui da più tempo, trovando la maniera per incoraggiare a vivere il territorio comunale».

**Così il sindaco uscente raccomanda la prosecuzione del risanamento economico del comune. Il parroco Iannone: «Sintesi e inclusione le due parole per far crescere la società»**

## «A San Giuseppe più integrazione»

DI MARIANGELA PARISI

Da quattro anni parroco a San Giuseppe Vesuviano, per guidare la parrocchia Santa Maria La Pietà, è il quarantenne don Francesco Feola, nel quale ha sottolineato il territorio sangiusepese che la prossima amministrazione dovrebbe affrontare.

**Integrazione, cultura e vivibilità,** le questioni che il giovane parroco ritiene non più rinviabili, alcune indicate anche nel messaggio scritto in vista delle elezioni, nel quale ha sottolineato la neutralità della parrocchia rispetto agli schieramenti politici e ha invitato i fedeli ad un serio discernimento fondato su informazione e sano confronto per «scegliere, votando», in vista della crescita della Città che ha molte lacune e più divisioni da sanare». Un passaggio quest'ultimo che già in parte motiva le tre scelte di don Francesco.

**Integrazione:** «Sono tanti gli extracomunitari che vivono a San Giuseppe Vesuviano. Ci sono comunità di bengalesi, pakistani e cinesi. Eppure possiamo dire che ci sono, ma non ci sono. Si tratta di una presenza concreta ma non accolta. Si vedono in giro per le nostre strade, ma non hanno voce nel tessuto sociale del Paese. Eppure lavorano sul nostro territorio. Bisogna fare di più, non può bastare l'impegno dell'oratorio, dove la presenza di bambini di origini non italiane è alta».

**Cultura:** «Bisogna investire in cultura. Ci sono pochi luoghi di ritrovo culturale che possano stimolare alla riflessione e dell'allargamento orizzonti. Poche possibilità di esercizio del pensiero criticamente e anche della valorizzazione della creatività. Si dovrebbe lavorare per coinvolgere soprattutto i giovani in iniziative che li vedano protagonisti della vita culturale, primi attori. Non sono sufficienti poche iniziative di carattere elitario, per adatti ai lavori».

**Vivibilità:** «Questione da affrontare non solo dal punto di vista delle troppe buche e degli allagamenti durante le forti piogge. Quello che serve è anche una maggiore sicurezza stradale: sono troppi gli incidenti - spesso mortali - procurati da troppi della strada, da chi, da parte di chi, crede di poter non rispettare limiti di velocità e segnalazione stradale, trasformando le strade cittadine in circuito da Formula 1».

**Per il parroco don Francesco Feola si deve lavorare per dar voce alle comunità di pakistani, bengalesi e cinesi presenti sul territorio**





## «Essere Chiesa con la stessa passione degli apostoli»

DI GIUSEPPE TRINCHESE

Le parole di san Paolo in Sant'Agostino hanno risuonato nelle basiliche di Cimitile durante la veglia di Pentecoste promossa dalla comunità parrocchiale di San Felice in Pincis di Cimitile e presieduta dal vescovo Francesco Marino. In tanti si sono ritrovati all'ombra del santuario feliciano per invocare lo Spirito. Vissuta attraverso l'adorazione eucaristica e strutturata in cinque momenti, la veglia ha offerto spunti di riflessione e di preghiera: la Parola ha condotto i presenti in un viaggio dall'alba della creazione all'alba della Chiesa, dei primi testimoni di Cristo che hanno generato e

continuano a generare, tessendo un legame al di là delle distanze e delle differenze, per essere una sola cosa in Cristo. Una comunione possibile, come scrive san Paolo al santo di Ippona, evidenziando una conoscenza che «non è di carattere umano – come ha sottolineato il vescovo Marino – ma che viene dalla comune appartenenza al corpo di Cristo». Una conoscenza nell'amore dunque, che non è frutto delle capacità solamente umane, ma che è data dalla fede, dalla frequentazione e sequela del Maestro, che ci invita all'amicizia con lui. «La fede che si accomuna – ha continuato il vescovo Marino – è infatti la risposta alla grazia di Dio, alla comunicazione che Dio fa di sé

*Il vescovo Marino ha presieduto la veglia di Pentecoste organizzata dalla parrocchia di San Felice in Pincis, presso le basiliche paleocristiane di Cimitile*

stesso a noi nello Spirito Santo. L'eucaristia stessa è la manifestazione e il nutrimento di questa reciproca appartenenza a Cristo e in Cristo gli uni agli altri. Ed è questo che siamo chiamati a donare con gioia ed entusiasmo al mondo. La Pentecoste riguarda la Chiesa, innanzitutto, che esiste nello Spirito Santo,

altrimenti sarebbe una tra le tante realtà sociologiche, non è questa, nella sua essenza, nella sua verità, la Chiesa. La Chiesa è data dal fatto che lo Spirito di Cristo ci è donato e in Lui noi formiamo un solo corpo, una sola mistica realtà». Legame da custodire, alimentare, aver caro perché da esso dipende la missione della Chiesa, l'annuncio del Vangelo, lo stare nel mondo dei cristiani. «Questo – ha continuato ancora Marino – è il fondamento del nostro impegno nel mondo, perché attraverso di noi è lo stesso Cristo che continua a costruire il Regno del Padre nel mondo. La Chiesa nella sua totalità, popolo di Dio, continua la missione di Cristo: una missione dataci direttamente da Dio, dallo

Spirito che abbiamo ricevuto. È lo Spirito Santo che rende ciascuno di noi corresponsabile della fede, della speranza, dell'amore da portare nel mondo». Vivere la Pentecoste è assumere una grande responsabilità, da affrontare con gioia. Nostro esempio possono e devono essere gli Apostoli che, ha ricordato il vescovo Marino «aperte le porte del cenacolo vanno e costruiscono il Regno di Dio. Questa onda d'urto che è avvenuta nel giorno della Pentecoste ancora ci investe e ci prende per essere ancora oggi testimonianza dello Spirito nel mondo»; in questo mondo che ha ancora bisogno di sentire parole che raccontino di una speranza che porta alla gioia senza fine.

La Comunità interparrocchiale propone per il quinto anno la settimana comunitaria

Ciascuno vivrà i propri impegni all'esterno condividendo momenti di preghiera e di riflessione

## Sette giorni in canonica

A Brusciiano 30 giovani vivranno sotto lo stesso campanile

DI ANGELA D'ALISE

Anche quest'anno, il quinto, la Comunità interparrocchiale di Brusciiano ha ripetuto l'esperienza della settimana comunitaria. Trenta giovani (dai 14 ai 30anni circa) frequentanti le tre parrocchie del paese si ritrovano a vivere sotto lo stesso tetto, portando avanti le proprie attività quotidiane legate a studio, lavoro, impegni personali; tuttavia, i vari tempi della giornata sono scanditi da momenti collettivi: le lodi, i pasti, la celebrazione eucaristica, i laboratori che si susseguono nei vari giorni legati da un tema comune e la compietà. Alessandra, Sebastiano e Maddale-

na (alla prima esperienza di questo tipo) ci raccontano qualcosa in più. «Siamo partiti – inizia Alessandra – dall'analizzare le nostre paure per superarle. Il tema, infatti, riguardava proprio il «coraggio», che abbiamo scoperto essere una parola importante sin dall'etimologia (dal latino *Cor habeo*, «avere cuore»). È stato un tema difficile e forte, visto che spesso è complicato anche solo riconoscerle le nostre paure». Non facili le tematiche affrontate, ma importanti. «Paura, vocazione, coraggio. In questa settimana comunitaria – interviene Sebastiano – ci siamo interrogati su questi tre aspetti di cui è sempre difficile parlare. Forti anche le testimo-

ni. Quella di Emilia Laviano, che ci ha raccontato della sua vocazione e del servizio prestato in Albania e ad Amatrice con l'Ac, il coraggio con cui ha creato dal nulla nella sua piccola realtà un gruppo di Azione cattolica. E quella di Carmine Martiello e Valentina Sicignano, che ci hanno fatto riflettere sulla parola «Amore» e sui pro e i contro di un rapporto di coppia; il loro amore, nato tra i banchi di scuola 11 anni fa, cresciuto in Ac, tra qualche mese raggiungerà il traguardo del matrimonio». A casa quindi si torna ricchi. «La settimana comunitaria – ci racconta Maddalena – è un'esperienza che resta nel cuore di chi la vive: il cli-

ma di collaborazione e complicità, le storie di vita condivise dagli altri le risate, le lacrime emozionate, i momenti di discernimento personale offerti dai laboratori e dai momenti di preghiera, sono strumenti significativi che danno occasione di comprendere molto su se stessi, sugli altri e sulla propria vita di fede». Il segreto è la condivisione. «Si – conclude Alessandra – è proprio questa la parola che mi è capitata nella verifica finale. E che mi porto a casa. E credo rappresenti il perno non solo di questa esperienza, ma anche della Chiesa stessa. Vivere questa esperienza dona tanto, è capace di rafforzare legami già esistenti e ne fa nascere di nuovi»



Il parroco don Salvatore Purcaro, con alcuni giovani



\*PRIMO PREMIO  
15.000 €



CONCORSO  
PER LE PARROCCHIE  
2018

## SARÀ UN SUCCESSO PER TUTTI.

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il tuo progetto di **solidarietà**: potresti vincere i fondi\* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su [tuttixtutti.it](http://tuttixtutti.it) Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.





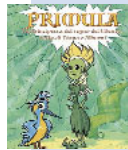
## Il progetto Panoramics rinasce col nuovo disco dei Ferraniacolor

DI ANDREA FIORENTINO

Tra la fine degli anni '80 e l'inizio dei '90, il post punk e la new wave erano generi musicali molto sdoganati in Italia. Tra i vari gruppi c'erano i Panoramics di Marco Alfano (tastiere) e Luca Zarrilli (sax), musicisti che producevano i loro brani con il compositore newyorkese Peter Gordon e viaggiavano con compagni di strada come i Denovo, Avion Travel e i Litifiba. Oggi, il progetto Panoramics rinasce sotto il nome Ferraniacolor e vede la luce in un disco, «Alfabeto illustrato»: prodotto raffinatissimo con collaborazioni illustri alla voce, una band dalla line-up aperta che porta avanti il disco con un pop sperimentale con una serie di nuove canzoni. Tommaso Cerasuolo dei

Perturbazione, Gabriella Rinaldi (Zooming on the Zoo, VoxTwister, Panoramics, Innesto), Eugenio Cesaro, leader della indie band italiana Eugenio in Via Di Gioia e Simona Boo, compongono la super band che ha realizzato questo bel disco registrato e mixato tra Torino, Napoli e le montagne molisane. Il duo Alfano-Zarrilli ha sempre cercato di coniugare nella formazione pop la godibilità dell'ascolto e la sperimentazione, producendo manufatti musicali che attraversano sonorità jazz, rock, bossa nova, minimalismo, lounge, psichedelia e ambient. Le influenze sono altrettanto eclettiche: da Burt Bacharach a Steve Reich, dai Beach Boys agli Stereolab, dai Divine Comedy a Sufjan Stevens, da Caetano Veloso ai Metronomy, da Ennio Morricone a Björk.

## Un fumetto per il Parco



Il massimo che si può chiedere a un festival del fumetto è di non limitarsi a essere una vetrina per rarità e novità, ma di provare a incidere il tessuto culturale della società. In occasione della ventesima edizione del festival internazionale del fumetto a Napoli, «Comicon», è stato presentato il secondo numero della collana didattica Storie Facili - la Principessa Primula. Il fumetto, scritto e illustrato da Parco Desiato e ideato e prodotto dall'Associazione Equinozio Eventi e dal Parco Nazionale del Giletto, Vallo di Diano e Alburni, si intitola «Un mare di plastica», e prosegue l'opera di divulgazione, tra i ragazzi delle scuole primarie e secondarie territoriali, delle buone pratiche ambientali e della eccezionalità di vivere in un Parco nazionale protetto. Stampato in oltre tremila copie e distribuito nelle scuole del territorio, negli info-point turistici e nei principali eventi estivi clientari e non, «Un mare di Plastica» racconta ancora una volta l'uomo superficiale, che non si accorge di vivere in posti dall'equilibrio delicato, con gli occhi degli assoluti padroni di questa terra, gli animali e le piante. (A. Fio.)

## «Elefanti», in arrivo il nuovo cd del napoletano Nicolò Annibale

Quando si parla di «antidivi», il nome in cima alla lista dovrebbe essere quello di Nicolò. Che del divo ha il talento, ma di sicuro non la supponenza o la spavalderia. Ragazzo semplice, Nicolò Annibale quando non è sul palco, conserva ancora lo spirito dello scugnizzo napoletano di provincia (Crispiano, ndr) che ama infinitamente quello che gli riesce meglio: fare musica. Cantava, piccolissimo, per i suoi parenti, le sigle dei cartoni animati, ed era sempre in prima fila quando si trattava di esibirsi in tutti gli scenari scolastici che prevedevano una performance canora. L'amore per la musica cresceva con lui; influenzato dai «cd di papà» di blues americani (Otis Redding e Pino Daniele), ha abbracciato una chitarra ed è stata una strada in

discesa. Poco più che adolescente, fonda il suo primo gruppo nel 2014, i Kòcore, con cui darà via ad un progetto in vernacolo napoletano che poi porterà avanti da solo: amante della letteratura, che ha arricchito la sua formazione personale e musicale, è riuscito a partecipare a diversi festival (e quasi duecento date) fino a pubblicare, sotto etichetta Europhone Records e la produzione artistica di Fabrizio Fedele, il suo primo cd «Ce voglio credere», collezionando consensi e buone critiche dagli addetti ai lavori. Accompagnato da un gruppo di ottimi musicisti dà vita ad un nuovo progetto, «Elefanti» (Lusica è prevista in ottobre, prodotto dalla nuova Rainbow independent Label di Casavatore), anticipato dalla ballad «Come musica». (A. Fio.)

Un percorso espositivo che si snoda tra la basilica e la sale del complesso di San Domenico Maggiore. Di fondazione

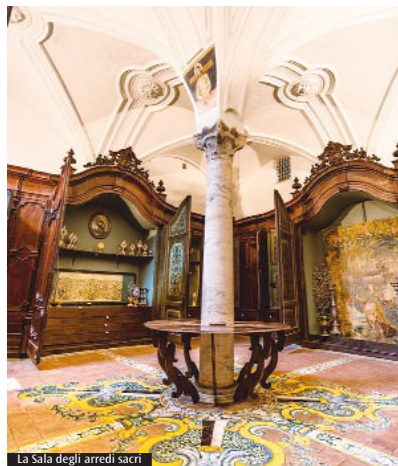
angioina, ospitò più volte l'università di Napoli. Aperta al pubblico anche la cella che fu di san Tommaso d'Aquino

# Stanze domenicane ricche di fede e genio

DI LUISA PANAGROSSO

Qui è la Piazza di San Domenico, ove, col disegno del cavalier Cosimo, si principò una piramide per collocarvi la statua del santo, ma, seguitandosi in poco buona architettura, è restata imperfetta». Così nell'anno 1700 Domenico Antonio Parrino descriveva piazza San Domenico Maggiore nella sua Napoli, città nobilissima (fonte: memfonte.it). La piramide con la statua del santo e la guglia che troneggia al centro della piazza, iniziata da Cosimo Fanzone nel '600 e oggi non più «imperfetta» perché ultimata da Domenico A. Vaccaro. Questa piazza è una delle più frequentate di Napoli perché si trova nel centro storico, vicina a luoghi di interesse più noti della città, su tutti la Cappella Sansevero con il celebre Cristo Velato. Questa è la piazza dell'obelisco, dei turisti alla ricerca delle pasticcerie rinomate per le sfogliatelle, ma è soprattutto la piazza del Complesso di San Domenico Maggiore, di cui si scorge soltanto l'abside e l'ingresso laterale con la scalinata quattrocentesca: per vedere la facciata della chiesa e accedere al convento bisogna addentrarsi in Vico San Domenico. La chiesa, a tre navate, presenta testimonianze artistiche della lunga storia del complesso, a partire dalla sua fondazione sotto gli angioini nel 1283: il nuovo edificio voluto da Carlo II fu costruito là dove sorgeva la chiesa di San Michele a Morfisa. Un'imponente navata centrale con decorazioni barocche, le cappelle laterali rappresentative dei momenti più alti del rinascimento napoletano, la cappella che conserva un ciclo di affreschi di Pietro Cavallini, il Cappellone del Crocifisso con opere degli scultori Giovanni Merliano e Tommaso Malvito; e ancora le cappelle che accoglievano i dipinti di Tiziano, l'Annunciazione, e Caravaggio, la Flagellazione, oggi esposte nel

Museo di Capodimonte un concentrato di arte che corre lungo secoli e che non si esaurisce con la basilica. Continua, infatti, nelle sale del Museo Doma: sagrestia, tombe dei re aragonesi, sala degli arredi sacri, collezione degli abiti del sec. XVI, cella di san Tommaso d'Aquino. Il percorso museale comincia dalla sagrestia, con la meravigliosa volta decorata dal Trionfo della fede sull'eresia, affresco di Francesco Solimena (1709). Poco più in basso sono disposte le arche aragonesi: una raccolta sensazionale di circa 40 corpi di membri della dinastia aragonese, che ha restituito oggetti preziosi e abiti molto ben conservati, oggi esposti nella sala degli arredi sacri. Qui si è accolti da imponenti armadi lignei le cui ante aperte lasciano intravedere la ricca collezione di oggetti liturgici, tra busti, reliquiari e paramenti sacri. Uno dei possenti armadi in noce ospita, inoltre, un Salvo Mundi, opera pittorica di scuola leonardesca. Il percorso prosegue al piano superiore, negli ambienti conventuali, ancora oggi abitati dai domenicani. Dopo una serie di celle, si giunge alla cella che ospitò san Tommaso d'Aquino dal 1272 al 1274, la cui porta d'accesso è incorniciata da marmi policromi e dal busto del santo, opera del settecentista Matteo Bottiglieri. All'interno ci sono preziose testimonianze relative al santo: una reliquia conservata, oggi esposta, una pagina autografa di san Tommaso estratta da un codice della Biblioteca Apostolica Vaticana e la bolla originale con la quale il santo fu proclamato Dottore della Chiesa e la tavola dipinta con la Crocifissione, che secondo la tradizione si rivolse al santo dicendogli: «Tommaso, tu hai scritto bene di me, che ricompensa vuoi?»; il Santo rispose: «Niente altro che te, Signore».



La Sala degli arredi sacri

### da sapere

#### Per preparare una visita

Museo: Doma  
Sede: complesso monumentale di San Domenico Maggiore, Napoli.  
Ente proprietario: padri domenicani  
Indirizzo: piazza San Domenico Maggiore, Napoli  
Mail: domananapoli@gmail.com  
Site: museosandomenicomaggiore.it  
Pagina facebook: sandomenicomaggiore  
Instagram: museosdoma  
Accesso al pubblico: tutti i giorni 10-18  
Modalità di accesso: intero 5 euro, ridotto 3 euro.  
Didattica: si organizzano visite guidate, attività culturali e didattiche per le scuole con obiettivi formativi specifici per le diverse fasce d'età.

### i nomi illustri

Numerose sono le opere d'arte che raccontano la storia del Complesso monumentale di San Domenico Maggiore e ad arricchire questa storia ci sono i personaggi che questo luogo lo hanno visto animare e presiedere. A partire da san Tommaso d'Aquino che nel convento visse, insegnò e trovò l'ispirazione per le sue opere teologiche. Tra gli alunni del convento si annoverano uomini che hanno segnato la cultura di Napoli e non solo, come l'umanista Giovanni Pontano, anima culturale della corte aragonese, il filosofo nolano Giordano Bruno che qui portò a compimento i suoi studi e indossò l'abito domenicano. E ancora i filosofi Tommaso Campanella e Giambattista Vico.

## Qui insegnò Giambattista Vico

Proprio a quest'ultimo è dedicata l'edizione 2018 del «Maggio dei Monumenti»: un percorso che si snoda nel centro storico di Napoli toccando i luoghi della vita e della formazione del filosofo napoletano che, nato nel 1698 in via San Biagio dei Librai, dopo aver studiato giurisprudenza, filologia e filosofia, esercitò l'avvocatura, fu precettore privato e professore di retorica all'Università di Napoli. Anche il Museo Doma propone una visita guidata tematica alla scoperta dei legami che uniscono Vico alla storia del convento, tra questi il suo ruolo di docente negli anni in cui l'Università era ubicata negli ambienti del convento. Ultimo appuntamento il 2 giugno. (L. Pan.)

## «3103», l'album folle di Tommaso Primo

DI ANDREA FIORENTINO

Non parleremo di cinematics, anche se l'outfit dell'artista in questione è dedicato al kolossal Superman. Ancora una volta, la vena leggera e ironica dell'estro artistico di Tommaso Primo colpisce per il tratto inconfondibile della sua scrittura. Inizia a mettere su carta canzoni all'età di tredici anni, prediligendo l'uso del vernacolo napoletano. Nel 2011 pubblica il suo primo brano, «Canzone a Carmela», prodotto da Luciano Ligabue, voce e basso de Il Giardino dei semplici. Seguirà, all'uscita del disco, uno Street Tour che lo porterà ad esibirsi

nelle piazze delle principali città italiane. È nel 2013, però, che con la dolce ballad «Gloia», duetto con il cantautore e poeta senegalese Ismael, riesce ad inserirsi prepotentemente nel panorama della musica emergente campana e non. Il videoclip del brano in questione raggiunge consensi e una miriade di visualizzazioni sulla piattaforma digitale Youtube, riuscendo a conquistare la proiezione quotidiana negli schermi delle stazioni ferroviarie partenopee. Nello stesso anno pubblica il suo primo EP, «Posillipo Interno 3», prodotto da Oscar Montalbano. A fine novembre 2015 esce il suo primo album «Fate, Sirene e Samurai» prodotto dalle etichette Full Heads e Arealive. Rappresenta l'ala riflessiva e consapevole della bella scena cantautorale partenopea. Tommaso Primo, sguardo sorridente e dialettica ponderata, è un ragazzo genuino e diretto. Sa cosa ottenere

dal suo futuro e non si vergogna a fare i primi bilanci della sua carriera, nonostante sia giovane età. Due album in uscita, un terzo in uscita che traccia il percorso compiuto e lo proietta in un futuro ricco di novità. L'8 giugno presenterà a La Feltrinelli di Piazza dei Martiri a Napoli il suo nuovo progetto, «3103». Un «disco folle», scrive Tommaso Primo sui social personali - ambientato interamente nello spazio e nel futuro, formato da nove tracce, ognuna di un genere musicale diverso». Non serve altro, se non la musica. Basta provare a chiudere gli occhi mentre la chitarra, le atmosfere magiche e la voce di Tommaso Primo si insinuano nelle nostre orecchie per riuscire a vedere quello che desideriamo. Il pericolo sta nella possibilità di perdere il contatto indietro, di voler tenere gli occhi chiusi anche quando la musica è finita. Superpotere della musica buona.



Tommaso Primo

### La canzone pre-cambiamento

Il 4 maggio è uscito il singolo «La Leggenda del Superman Napoletano», ouverture di «3103», album in uscita a giugno. Una canzone che ironizza sulla vita del celebre Kryptoniano ipotizzando un eventuale crescita fra i vicoli di Napoli. Una canzone che sarà l'ultimo brano prima del mio cambiamento stilistico e sonoro di Tommaso Primo.

## Real San Gennarello per la prima volta in play-off

DI VINCENZO NAPPO

Un risultato storico che permette al giovane club biancorosso di alimentare il sogno di un posto nel prossimo campionato di Promozione. Grazie al pareggio casalingo di domenica scorsa contro il San Vincenzo Unitis per 1-1, nell'ultima giornata del Girone E di Prima Categoria, il Real San Gennarello accede per la prima volta ai play-off. Il terzo posto nella classifica definitiva consente al Real di giocare la semifinale tra le mura amiche al cospetto del Saviano 1960, questo pomeriggio alle 16.30. Il presidente, Giuseppe Malincono, non nasconde la

propria soddisfazione per una stagione partita con ben altri programmi: «Avevamo l'obiettivo di centrare una salvezza tranquilla, visto che lo scorso anno l'abbiamo raggiunta solo all'ultima giornata di campionato. Poi la grande compattezza del nostro gruppo ci ha fatti andare oltre le più rosee aspettative. Oggi alle 16.30 la semifinale di Ottaviano mentre invece, in

**Il presidente Giuseppe Malincono: «La grande compattezza del gruppo ci ha fatti andare oltre le più rosee aspettative». Oggi alle 16.30 la semifinale**

caso di accesso in finale, dovremo giocare in trasferta». Ma l'appetito viene mangiando, le concorrenti sono avvisate: «Se la squadra gioca ai suoi livelli, anche grazie allo spartito del tecnico Di Martino, abbiamo le carte in regola per giocare la promozione con tutti». Il numero uno del San

Gennarello spartisce i meriti di questa splendida cavalcata senza dimenticare nessuno: «Il 30-40% va senza dubbio alla società e a tutto il gruppo dirigente, abbiamo cercato di non far mancare mai nulla alla squadra nel corso della stagione. Poi ci sono i giocatori con il nostro allenatore, quest'anno il suo ritorno in panchina è stato determinante. È stato lui - ricorda Malincono - a far nascere il progetto Real San Gennarello tre anni fa chiedendo supporto a me, a Giuseppe Ruotolo che è l'altro presidente del club, e all'amministratore delegato Michele Cammone. Imline un pensiero speciale va ai nostri tifosi che sono stati

fondamentali: i buoni risultati hanno contribuito a farli tornare in massa allo stadio nei match casalinghi ma anche in trasferta». Il San Gennarello nasce ufficialmente nel settembre 2015 partendo dalla Seconda Categoria, con una prima annata da incorniciare. Proprio l'attuale tecnico, Luigi Di Martino, vince il campionato e si aggiudica la Coppa Italia di categoria: «La vittoria della Coppa Campania è stato finora il momento più bello ed emozionante di questo primo triennio - conclude il presidente biancorosso -». Giocamo la finale nel glorioso stadio di Nocera, il San Francesco D'Assisi, con più di 500 nostri tifosi al seguito».



Bruno Umile

L'attaccante è il trascinatore dell'Under 15 dei partenopei. Cresciuto giocando sui campi di Rione Traiano, vinti i timori dei genitori, nel 2016 ha firmato con la squadra biancazzurra

## Sognare a suon di goal

Bruno Umile chiude da capocannoniere la seconda stagione con il Napoli

DI ANDREA FIORENTINO

Un ultimo sforzo. E poi il sogno sarà realtà. L'ottima stagione dell'Under 15 del Napoli, conclusasi con il primo posto in campionato, prosegue a gonfie vele: proprio oggi ci sarà il ritorno dei quarti di finale scudetto contro il Sassuolo dopo la vittoria azzurra col punteggio di 2-1 in terra emiliana. Ancora una volta con Bruno Umile sugli scudi e un gol su rigore. Il giovane attaccante del Rione Traiano classe 2003 è stato il grande trascinatore della compagine azzurra, laureandosi capocannoniere della squadra con diciannove reti (a una lunghezza dal miglior marcatore del torneo) e risultando l'esterno offensivo

più prolifico in Italia tra i pari età. Si sono accorti che Bruno poteva diventare un campionario su un campo di calcio piccolo e modesto. Giocava con la Scuola Calcio Internapoli R.D. Kennedy (fucina preziosa di giovani talenti e recupero sociale). Lo hanno visto correre, dribblare, inseguire, lottare. Soprattutto lo hanno visto mettere la palla in rete una, due, quattro volte. Hanno detto: questo ragazzino ha una cattiveria agonistica fuori dal comune e il gol nel sangue. Bruno aveva poco più di dieci anni: non ha più smesso di incantare e segnare. I genitori non avrebbero voluto accettare la proposta dello scouting azzurro capitanato da Gianluca Grava perché temevano che i tanti allenamenti e i

troppi viaggi stancassero quel ragazzino ancora così giovane: «E se poi smette di studiare?». E gente di sani principi e di radicate certezze, la famiglia Umile: l'illusione di una vita da calciatore professionista, nonostante il pallone - è il Napoli - sia la passione di tutti a casa, sembrava nascondesse insidie pericolose. A spuntarla su tutti i dubbi è stata la grande volontà di Bruno di potersi regalare un sogno. Il suo. E così, nel luglio 2016 firma il contratto che lo lega alla società partenopea, sbaragliando la forte concorrenza di Sassuolo, Atalanta ed Empoli che avrebbero fatto carte false per assicurarsi le prestazioni del quindicenne. La scorsa stagione, con la Categoria 2003 dei partenopei, ha vinto la Nike Cup e si è

distinto con la sua maturità da veterano. Con naturalezza e senza spavalderia, si è fatto largo grazie a belle giocate e reti ed è diventato subito il perno della squadra napoletana ed anche della Nazionale Under 15 di Antonio Rocca. Ma non ha mai dimenticato da dove è partito: infatti, Bruno Umile non perde mai una partita della «sua» Internapoli R.D. Kennedy. La curiosità è che oggi gioca, nel ruolo che fu di Bruno, il fratellino Francesco. E poi tanti altri suoi amici che hanno lo stesso sogno: diventare come lui. Bruno va spesso a trovarli tra un gol e l'altro con la maglia del Napoli. Perché la sua vita ruota ancora attorno alla famiglia, gli amici. E il campo dov'è cominciata la sua storia meravigliosa.



LAZIO: Roma

Assistenza di quartiere per anziani

### CERCATE LE OPERE, TROVERETE LA SPERANZA.

Scopri i progetti realizzati con i fondi destinati alla Chiesa cattolica, troverai un 8xmille più trasparente e vicino. Visita la mappa su [8xmille.it](http://8xmille.it) oppure scarica l'APP gratuita mappa 8xmille.

8xmille  
CHIESA CATTOLICA